

Prezzo d'Asseclazione

Udine e Stato:	anno	L. 20
id.	semestre	L. 11
id.	trimestre	L. 6
id.	quarto	L. 3
id.	quinto	L. 2
id.	sesto	L. 1
id.	settimanale	L. 0,50
id.	mensuale	L. 0,25
id.	trimestrale	L. 0,75
id.	semestrale	L. 1,50
id.	annuale	L. 3,00

Le associazioni non disdette al
fornitore ricevono.
Una copia in tutto il regno
contenzioso.

I manoscritti non si restitui-
cono. — Lettere piegate non
francate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga da 10 — la
terza pagina sopra la firma (no-
mi) — annunciati — d'abbi-
tadini — ritrattamenti — 20
dopo la firma del gerente cost 60
se quarta pagina da 20
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3 e 4 pa-
gina per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al-
l'Ufficio Annuale del CITTA-
DINO ITALIANO via della Po-
sta 18 Udine.

SCHLOEZER E BOULOW

Leggiamo in una corrispondenza da
Roma dell'ottimo *Cittadino* di Genova:

«Da un giorno all'altro, il *Monitore dell'Impero* ci dà la notizia che il signor di Schloezer è stato sostituito dal signor di Boulow nel suo ufficio di ministro di Prussia presso il Papa. La notizia è ormai certa, e la Santa Sede, interpellata in proposito, ha già risposto di aggradimento. Ma ne dispiace per taluni giornali, e particolarmente per la *Riforma*, i quali, al primo annuncio del richiamo del signor Schloezer, avevano subito asserito che il suo posto sarebbe rimasto vacante, quasi che con questo richiamo il governo prussiano preludesse ad una completa abolizione della sua rappresentanza diplomatica presso il Vaticano. Invece il signor di Schloezer è appena oggi partito da Roma e già il signor di Boulow prepara le sue valigie per venire a prenderne il posto. Ciò dimostra l'importanza che si annette a Berlino alla rappresentanza presso il Papa.

«Intanto si va facendo la luce sul richiamo del signor di Schloezer. Si era creduto dapprima, che la domanda di richiamo del signor di Schloezer fosse partita spontaneamente dallo stesso signor di Schloezer, stanco ormai di restare a Roma, ove trovava a disagio per non godersi più di quella influenza della quale aveva goduto in altri tempi.

«Ora invece si sa, che il signor di Schloezer ha chiesto di essere richiamato; questa richiesta gli è stata consigliata, anzi imposta, dal conte di Caprivi per volontà espressa dall'imperatore, che vedeva mal volentieri ad un posto di fiducia, come quello di ministro presso il Papa un uomo creatura ed amico del principe Bismarck. Dicesi inoltre, che, a decidere l'imperatore a togliere da Roma il signor di Schloezer si è aggiunto l'aver egli saputo che il signor di Schloezer non solo era rimasto col principe nell'antica intimità, ma erasi mantenuto sempre con lui nelle più strette relazioni. I tempi non valgono propizi al principe; quindi è naturale che non siano neppure propizi ai suoi servitori.

Il signor Schloezer lasciò Roma sabato col diretto per la Svizzera.

Il partito operaio nelle elezioni inglesi

I calcoli ai quali, con una imparzialità evidentemente contestabile, abbandonarsi

i giornali dei due partiti, cercano stabilire con precedenza qual sarà la cifra della maggioranza gladstoniana, ma quel che sarebbe più importante a conoscere è che resta ancora incerto il suo carattere proprio, giacché, al presente, gli elementi costitutivi dell'opposizione antiministeriale sono stranamente composti e sotto tal punto di vista le sorprese dell'ultima settimana avranno un vivo interesse.

Egli è certo che una parte dei seggi perduti dai gladstoniani sono stati perduti proprio per la defezione di elettori operai. La pretensione di taluni di costituire al parlamento un *labour party* indipendente dai partiti politici, non si è in alcuna guisa tradotta in realtà, malgrado che la riuscita di alcuni leader del partito operaio sia un successo incontestato per la loro causa. Ma essi sono pervenuti in diversi distretti a neutralizzare gli sforzi dei liberali, sia dando agli elettori per motto d'ordine di votare per candidati unionisti, sia ponendo innanzi candidature di loro scelta, le quali privavano il candidato dell'*Home rule* di una parte dei suffragi sui quali sperava poter contare.

Egli è evidente che il radicalismo operaio ha guadagnato molto in Inghilterra, ed è questo uno dei caratteri delle elezioni del 1892 che Gladstone piucché altri avrebbe torto di sconsigliare. Nel discorso pronunciato a Panicle il gran leader liberale ha mostrato confessare implicitamente che egli non era sordo alla voce della realtà e che egli saprebbe approfittare di questa lezione, ed ha già fatto comprendere che le questioni operate richiamerebbero la sua attenzione come la questione irlandese. Vi è un fatto che colpisce: la città di Londra è fino al presente la parte del Regno Unito che ha meglio votato e più esattamente ridotto a realtà l'ambiziosa divisa: *come nel 1885*. Ora Londra ha eletto testé uomini noti per le loro opinioni progressiste avanzate. A qualunque costo, se Gladstone desidera conservare nel Parlamento quella maggioranza nominale che avrà probabilmente ottenuta alla fine della settimana, bisogna che allarghi il suo programma e, come ha detto sir William Harcourt, la riforma dell'*Home-rule* sia un vero rimorchiatore che trascini con esso tutta una flotta di navi come una promessa di miglioramenti veramente efficaci e generali.

IL CONGRESSO DEI SINDACI

La *Nazione* di Firenze giudica il programma del Congresso dei Sindaci convocato in Ancona pel 7 agosto e viene alle seguenti conclusioni:

— Non ho nessuna fretta di maritarmi, babbo, disse ella con un po' di freddezza. Se veramente tu non hai niente altro a dirmi, se non m'hai da parlare che di una nuova domanda, se infine io non posso far nulla per consolarti non è preferibile rimandare ad altro momento questo colloquio?

Egli le prese lo mano.

— No, Gilberta, disse, anzi dobbiamo trattare subito una questione che ha intine attinenza col mio riposo e coi miei desideri: io desidero vivamente di maritarmi; credimi, è meglio non aspettare troppo; importa che lo spirito sia ancora abbastanza pieghevole e il cuore abbastanza giovine per adattarsi a una nuova vita. Se io venissi a mancare, tu ti troveresti sola al mondo. Editta non potrebbe essere per te un sostegno.

— Ma tu sei ancora giovine e robusto! esclamò Gilberta con voce commossa.

— Giovine sì, ma la mia salute è meno buona di quanto tu credi. Bisogna che tu lo sappia, ho una malattia al cuore. Non impallidire; a quanto afferma il mio medico, non affaticandomi di soverchio ed evitando le commozioni troppo vive, posso però giungere ad una vecchiaia avanzata.

«Troppa roba, e non tutta adatta per un Congresso di Sindaci. Se il Congresso si limitasse a lavorare quei soli provvedimenti che ritenesse opportuni e, più che opportuni, necessari a riordinare le finanze comunali, e trovare l'equilibrio fra le entrate ordinarie e le spese obbligatorie nei bilanci dei Comuni, farebbe, secondo noi, opera molto più produttiva di quello che occupandosi della soppressione delle Sottoprefetture, della ineligibilità dei Sindaci e dei membri delle Giunte scendenti di ufficio, del testo unico di tutte le leggi amministrative e di tanti altri di quei voti che son destinati a cadere evidentemente nel vuoto.

«Il Congresso dei Sindaci potrà avere un qualche utile effetto se racchiuderà le sue discussioni, le sue proposte, i suoi voti nell'orbita più ristretta possibile e convergerà l'opera sua unicamente ad un fine supremo per le amministrazioni locali, quelli, cioè di ristabilire l'equilibrio nelle loro finanze. Se il Congresso pretende di trattare questioni, le quali non toccano direttamente l'interesse dei Comuni, speciale, ben determinato e importante; se il Congresso prende a discutere temi, i quali non interessano od interessano appena e indirettamente il Comune, sembrerà che voglia assumersi l'aria di un parlamentino e l'opera sua rimarrà inefficace.

«L'ur troppo è vero che le questioni più difficili a risolvere sono sempre quelle della opportunità e della giusta misura!»

Incompatibilità di consiglieri comunali

A Torino c'è ora una interessante e importante questione di incompatibilità per consiglieri comunali.

Tempo addietro venne presentato un ricorso alle autorità competenti, perchè fosse annullata l'elezione del senatore Chiaves e del conte Valperga di Masino a consiglieri comunali — del primo, perchè membro del Consiglio d'Amministrazione della Società dell'acqua potabile, sussidiata dal Municipio — del secondo, perchè faciente parte di altra Società avente interessi col Comune.

La questione fu portata, per diversi gradi di giurisdizione, sino alla Corte di Casale, la quale dando ragione ai ricorrenti ammise la incompatibilità e annullò la elezione dei due predetti consiglieri comunali.

In seguito a ciò, altri elettori presentarono altri due ricorsi per far dichiarare, in base all'art. 29 della legge comunale, la ineligibilità di alcuni consiglieri eletti nelle ultime elezioni; e fra questi del deputato Palberti e dell'ing. Peyron, per-

chè membri del Consiglio di amministrazione della ferrovia Torino-Lanzo; e dello stesso sindaco senatore Voti, perchè membro del Consiglio di amministrazione della Società Reale contro gli incendi.

Si vorrebbe poi chiedere la dichiarazione di ineligibilità anche del cons. Martini, perchè amministratore della Società Elettrica, e del cons. Frisetti, perchè segretario della Società dell'acqua potabile.

Queste proteste hanno destato una certa impressione a Torino, dove, specialmente perchè è in discussione lo stesso Sindaco, la cosa è vivamente commentata.

Come è facile immaginare, la questione è assai complicata, perchè si tratta di discutere, precisare e valutare diversi gradi di ineligibilità. E certo, se la soluzione definitiva fosse la modesta che per i consiglieri Chiaves e Valperga, si avrebbe stabilito un precedente di giurisprudenza amministrativa che sarebbe importantissimo, e di cui si dovrebbe tener conto in avvenire.

Le cave di Carrara in mani americane?

L'Epoca di Genova ha da Carrara:

Non sarebbe da stupire, giacché tante industrie nazionali passarono ai forestieri; mentre i figli d'Italia s'inebriano del fumo di gloria arida, agli altri l'arresto dell'utile, rendendoci stranieri in patria.

Del fatto se ne parla in ogni famiglia come argomento del giorno.

Ve la do come variante alle elezioni amministrative, lasciando a quel galantuomo del tempo d'epurare se è un *ballon d'essai*, un'americanata od una vera operazione *monstre* industriale, che solo i figli arditi d'America sanno escogitare coi mitici.

E' qui un ricco americano ben noto, che sarebbe incaricato della compra di tutte le cave di Carrara, per fare un monopolio mondiale della bianca materia destinata all'arte.

Colle cave comprenderebbe tutte le segherie da marini.

Le banche locali ed i piccoli negozianti sparirebbero.

Delle aperture di buona intelligenza si sarebbero già fatte.

Si tratterebbe di un affare di molti milioni.

I proprietari espropriati, se questo non è peggio... di luglio, che non credo, se ne andrebbero a godersi le rendite ricavate dalle proprietà marmoree che il Comune senza risorse, per pochi centesimi annui di enfiteusi perpetua, già cedé ai nostri vecchi.

Ricchezza vana

DI M. MARYAN

riduzione di A.

— T'apro quest'angolo rimoto del mio cuore, disse egli, perchè tu stessa ne puoi ricavare una lezione per la tua condotta. Allorché si tratta di unire la propria vita a quella di un altro, bisogna cercare assai più che la bellezza, le grazie, le attrattive. Neppure una certa bontà volgare è bastante. Io vorrei che la mia cara figlia avesse sufficiente discernimento per scorgere le doti serie che si nascondono, e per fondare il suo avvenire su basi diverse da quelle su cui io volli stabilire la mia felicità.

Gilberta provò una delusione immensa. Ella avea creduto che suo padre avesse a confidare gli affanni onde era addolorato, e tutto invece si riduceva al tema tante volte venuto in campo, il matrimonio.

— E tu lavori eccessivamente, disse Gilberta piangendo. Lascia quegli affari che ti uccidono. Babbo, babbo, quanto dolore provo io; non aveva compreso che tu fossi ammalato.

— Mi riposerò appena sarà possibile. Intanto proverei una gran calma allo spirito se sapessi che il tuo avvenire è assicurato.

Gilberta si asciugò gli occhi, e con voce tremante gli chiese:

— E bene a chi vuoi tu maritarmi?

Il banchiere posò la mano sul suo cuore, del quale battiti erano in quell'istante irregolari e disordinati. Era vero pur troppo ch'egli covava una di quelle malattie che paltono farsi sempre più frequenti nel nostro secolo febbrile, e ciò ch'egli voleva dire a sua figlia lo turbava profondamente.

Prima di tutto, ti dichiaro, Gilberta, disse egli alla fine e parlando lento per dominare la sua commozione, che non vorrei per nulla al mondo consigliarti a sposare qualcuno che non fosse a pieno degno della tua stima e del tuo affetto.

— Questo si capisce, rispose ella stupita di tale introduzione solenne.

— Si tratta di un uomo che non ha

tempo di frequentare le sale eleganti da ozioso; forse egli non conosce neppure il segreto di quel cicaleccio vuoto ma divertente che piace ai più; forse, in una parola, egli ha bisogno d'essere dirottato dalla mano abile e gentile di una donna a modo, buona e intelligente. Ma egli è giovine, possiede doti che nella sua modestia egli stesso ignora, è di famiglia onorevole, e in fine ha ricchezze quante la previdenza di un padre può desiderarne.

Il banchiere ritardava l'istante di pronunciare il nome di Clemente sperando che la perspicacia di Gilberta gli risparmiasse quello sforzo. Ma il volto di lei rimase muto.

— Tale ritratto, osservò Gilberta con freddezza, non s'adatta a nessuno dei nostri conoscenti, ch'io sappia. Chi pretende fare questo matrimonio?

Il giovine m'ha almeno veduta?

Il banchiere si mutò di colore.

— Egli l'ha veduta, e l'ama già con tutta la freschezza di un cuore che non ha fatto getto dei suoi affetti. Tu lo conosci, Gilberta, egli è...

— E...? ripeté ella impallidendo.

(Continua.)

Si domanda: Parte in Carrara non si troverebbe minacciata di liti di corsa dei marmi?

Tanti giovani di banco ed addetti alle industrie che farebbero?

Speriamo che del fatto se ne occuperà con patriottismo la stampa locale, senza menomare l'interesse dei terzi.

I massesi, dicesi, rifiutano di divenire industrialmente americani.

Ohi i figli del Mercurio!

Ancora l'incidente italo-brasiliano

A proposito dei dolorosi fatti, succesi a S. Paolo, riesce opportuno riferire dalla rivista mensile *Il Brasile*, giunta da Rio Janeiro, il seguente notevole articolo sull'immigrazione degli italiani in quella vasta Repubblica:

«Questo paese ha ricevuto durante l'anno scorso, scrive il citato periodico, per i soli porti di Rio Janeiro e di Santos, 216,659 immigranti, dei quali 25,508 sbarcarono a Santos, quasi tutti italiani, e 191,151 sbarcarono in questa città. Dei 191,151 sbarcati in questo porto, 116,557 erano italiani, 30,071 portoghesi, 18,668 spagnoli, 11,598 polacchi, 4317 tedeschi, 2883 austriaci, 1933 inglesi, 1847 svedesi, 1309 francesi, 378 belgi, 188 svizzeri, 35 nord-americani, 20 olandesi e 1374 di varie nazionalità.

Appartenevano al sesso maschile 134,248 ed al femminile 56,903.

Erano maggiorenni 147,081 e minorenni 44,070.

Rispetto al loro stato, erano celibi 125,013, coniugati 63,636 e vedovi 2276.

Circa la professione, dichiararono di essere agricoltori 164,194, artigiani (e non artisti come dice la statistica ufficiale) 20,039, e di mestieri diversi 6918.

La destinazione che venne data a codesti 101,151 immigranti fu come appresso:

S. Paolo	117,396
Rio Grande del Sud	17,742
Capitale Federale	12,535
Paraná	10,782
Rio Janeiro (Stato)	7161
Santa Caterina	4925
Spirito Santo	1902
Pará	261
Amazzoni	226
Bahia	224
Pernambuco	136

Di codesti 191,151 immigranti, 169,280 ebbero il loro passaggio pagato dallo Stato in ragione di 6 lire sterline e 15 scellini per posto, e 21,371 vennero spontaneamente.

Codesti sono dati ufficiali che ci sembrano alquanto deficienti.

Ed invero, vorremmo eziandio conoscere come furono occupati gli immigranti arrivati durante l'anno scorso; quanti in lotti coloniali, quanti nelle *fazendas*, quanti nelle industrie.

Quanti trovarsi disoccupati.

Quanti morirono di febbre gialla.

Quanti abbandonarono il Brasile appena ebbero raggranellato il denaro del viaggio.

La statistica ufficiale è incompleta sotto tutti i punti.

E se è esatto, come vogliamo crederlo, quel che dicevamo settimane or sono il signor ministro dell'agricoltura, che la spesa per codesto servizio durante l'anno 1891 oltrepassò i trenta mila contos di reis oro, cioè circa 80 milioni di lire, davvero che i risultati reali non corrispondono né al denaro impiegato, né alle sofferenze inaudite ed alla vita di tanta povera gente bassamente ingannata.

Oi spiegheremo meglio, poiché se siamo se fummo, se saremo sempre fautori della immigrazione fatta onestamente ed intelligentemente, non abbiamo mai ipotizzato né ipotizzeremo giammai la nostra coscienza per nessun denaro al mondo, né tampoco staremo zitti approvando facilmente reggiri e sordide speculazioni a danno di migliaia di poveri infelici nostri connazionali.

Il Brasile non è preparato per ricevere convenientemente più di 50,000 immigranti all'anno.

Se si accontentasse di tal numero d'immigranti, egli potrebbe averli spontaneamente, purché preparasse buoni lotti in terreni fertili, in località salubri e con appropriate vie di comunicazione.

Il pagare il viaggio a centinaia di migliaia di immigranti gli è unicamente il voler soddisfare l'eccezionale cupidigia, il basso

interesse personale di pochi speculatori, protettori e soci indiretti di taluni contrattanti per l'introduzione d'immigranti dividendo cogli stessi contrattanti i grassi benefici risultanti dalla tratta dei bianchi!

Il popolamento del paese è una pura farsa!

Quello che si vuole si è d'introdurre molte teste d'immigranti onde averne il relativo importo dal Tesoro Nazionale, in ragione di 6 lire sterline e 15 scellini per capo.

E poi, crepino di febbre gialla, poco monta!

Che codesti immigranti invece d'essere agricoltori siano lustrascarpe o panattieri, o fabbri ferrai o maniscalchi, poco importa; si dice loro: dichiarate che siete agricoltori; là nel Brasile, qualunque sia il vostro mestiere, troverete da guadagnare a volontà.

L'emigrante in buona fede crede e viene. Lo si spedisce in una *fazenda*; egli vede di essere lurlupinato, egli protesta, volta a piedi, quando lo può, in una città; cerca d'occuparsi nel suo mestiere, tanto da poter risparmiare i denari per andarsene.

Tre volte su quattro però, non trova il lavoro che gli convenga; egli fa ogni sforzo onde raggiungere un porto di mare, Santos oppure Rio Janeiro.

Egli trascina una vita meschina, mille volte più meschina che se fosse rimasto in Italia; oppure trovando del lavoro, in vista della carenza dei generi e del deprezzamento del mezzo circolante, anche col fare una fatica superiore che in Italia, egli guadagna appena da vivere, stando quattro volte più male, colla prospettiva, che felicemente in Italia non si ha, durante i mesi di gennaio, febbraio, marzo aprile e maggio, di vedersi da un momento all'altro portato in Emaus dalla febbre gialla.

Il contadino invece o bene o male, se ha la fortuna di cadere nella *fazenda* di un uomo mezzo onesto, può campare. Però anche lui ha 50 probabilità su 100 di morire appena qui giunto se viene importato nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio.

Epperò, ripetiamo noi, il governo brasiliano nel pagare il passaggio agli immigranti in tempo d'epidemia rendesi complice della morte dei medesimi.

Resta l'emigrazione spontanea, o anche col passaggio in tutto od in parte pagato, durante la stagione buona, la cui non vi è febbre nei porti di sbarco, per il popolamento del paese, rendendo istantaneamente l'immigrante piccolo proprietario. Ma per codesta immigrazione, l'unica utile all'immigrante ed al paese, quasi nulla si fa e quel poco che si fa lo si fa male.

Ben rari sono i lotti nelle condizioni d'essere consegnati ai coloni!

Si aggiunga inoltre che poco rispetto si ha della proprietà del colono anche quando egli sia riuscito ad avere un lotto di terreno, e a pagarlo!

Tutto ciò lo si deve attribuire al servizio complicatissimo ed inutile dell'ispettorato generale delle terre e colonizzazione, che dovrebbe essere abolito, ponendosi in sua vece una semplice Commissione di ricevimento e d'istradamento degli immigranti, composta di tre interpreti onesti e ben pagati, la quale Commissione, conoscendo quale e quanto lavoro, quali e quanti lotti veramente disponibili vi fossero in tali e tali Stati, ne avvertisse gli immigranti, ve li dirigesse, e nulla più.

Noi crediamo, che i Comitati di protezione per gli emigranti, fondati dall'Illustre Vescovo Mons. Scalabrini, rispondano precisamente al sentito bisogno.

Ecco infatti come ne scriveva il liberalissimo *Corriere della Sera*:

«... Dunque, dove sta il marcio? Non nella emigrazione in sé stessa, che sarebbe anzi per lo meno fonte di benessere a tanta parte di italiani che non trovano da occuparsi inutilmente in patria, ma nella turpe speculazione che le autorità brasiliane non vogliono o non possono impedire e che le autorità italiane non hanno mezzi sufficienti per ismarciare.

Ma dove il Governo, per suo stesso organismo non può arrivare, arriverebbe invece assai più facilmente l'iniziativa e la propaganda privata, e questa porterebbe non fosse in tutto così nulla in Italia.

Quando Mons. Scalabrini, Vescovo di Piacenza, costituì il primo nucleo d'una associazione italiana per proteggere gli emigranti, i liberali fecero molte riserve

sull'indole e sugli intendimenti di tale società, ma non seppero opporre che parole ai fatti di quelli che dicevano clericali.

E quando poi sorse l'Associazione laica di Patronato degli emigranti a Milano e a Genova, perché essa non sembrò del tutto separata dall'azione del Vescovo di Piacenza, non ebbe l'appoggio che di una sola classe di persone, e i suoi mezzi restarono pertanto inadeguati alla grandezza dei bisogni.

Ma se ad alcuni, se a molti, spiace l'intervento della Chiesa anche nelle opere di beneficenza, perché dunque non lo rendono inutile col sostituirsi ad esso o meglio non gareggiano con esso nei risultati umanitari?

Noi, concluderemo invece contrariamente al massonico *Corriere*, invitando tutti i nostri lettori e tutti gli uomini di generoso sentire, ad associarsi all'opera nobilissima di Monsignor Scalabrini, la quale è l'unica, perché poggia sulla verace carità cristiana, che presenti probabilità di efficacia, per porre un rimedio ai deplorati mali.

ITALIA

Firenze — *L'eccentrico americano* — A Firenze morì improvvisamente dopo aver passato la notte al casino, un certo Livingston, americano, di anni 85, milionario e notissimo per le sue eccentricità.

Da molti e molti anni, scrive la *Nazione*, il signor Enrico Livingston si era domiciliato a Firenze e aveva attirato l'attenzione pubblica sopra di sé con la mania sfarzosa di guidare per le strade di Firenze un draco o dodici pariglie di cavalli più o meno ammaestrati, e vigilati da vari staffieri a piedi. L'egregio gentiluomo fu in tutte le abitudini della sua vita, di carattere originalissimo. Possessore di una grande ricchezza, la di una estrema, quasi eccessiva parsimonia; i cavalli erano il solo suo lusso. La Polizia municipale, dopo che la sua mania di guidare dieci, dodici, venti e più cavalli per volta ebbe dato origine a vari e spiacevoli inconvenienti, proibì al signor Livingston, non di usare, ma di abusare dell'occupazione del suo pubblico in corteo e in certe vie più frequentate, con danno della circolazione delle vetture e dei pedoni, e con altri danni. Anche in questi ultimi tempi usava sventare nelle ore pomeridiane, guidando quattro o sei cavalli. Rimaneva per abitudine su un sedile in una sala del casino Borghese della notte fino alle prime ore della mattina, e costeggiava gli inservienti a fare un servizio davvero dei più straordinari, promettendo ad essi che nel suo testamento avrebbe fatto loro cospicui lasciti.

Nel suo testamento infatti lasciò due milioni a due nipotini, 250 mila lire al nipotino Barsanti, suo esecutore testamentario, lire 50,000 a Giorzi, impiegato alla Banca Nazionale, lire 50,000 al biscazziere del casino Borghese, dove passava tutte le notti, lire 25,000 all'istituto dei ciechi, lire 20,000 alla Società cucchiari e condottori di omnia, lire 20,000 al facchierai, lire 12,000 ai tavolghianti del caffè Douey, lire 16,000 al proprio cocchiere. Dispone inoltre di molti altri legati a spicci ai istituti di beneficenza.

Per culmine di eccentricità lasciò infine di essere cremato.

Roma — *Il P. Luigi Previti*. — Leggiamo con profondo dolore nell'ottima *Voce della Verità*, associandoci in tutto alle parole di meritato compianto qui sotto contenute:

Alle 6,20 ant. il 12 corrente, moriva in Albano Laziale il P. Luigi Previti, C. d. G., illustre scrittore della *Giustizia Cattolica*, noto al mondo letterario per suoi molteplici lavori dati alle stampe e per le splendide prediche. Fu d'ingegno versatile, brioso, di calda fantasia, pieno di cuore e, più di tutto di un eloquio facilissimo ed affascinante. Questo dotto egli si serve alla causa di Dio e della Chiesa e di quanti ricorsero a lui per aiuto e conforto. Il *Giornale Bruno* e i suoi tempi, la *Decadenza del pensiero italiano*, la *Tradizione del pensiero italiano*, il racconto *Luella* e moltissime altre opere sono frutti della sua opera.

Il P. Previti nacque a Palermo, il 13 agosto 1823 ed entrò nella Compagnia di Gesù alla giovanissima età di 14 anni. Gli ultimi suoi scritti nella *Giustizia Cattolica* furono la *Letteratura socialistica* e il racconto *Le vittime del divorzio* la cui lettura fu dalla morte troncata. Morì pur mal di cuore, confortato dal Viatico e dall'Olio Santo, dando vivi segni di compunzione e dimandando a tutti perdono. Gli dia il Signore l'eterna pace, e la luce dell'immortalità brili su quest'anima che torna a Dio dalle tenebre della vita!

— *Un falso capitano* — Reccone una carina tanto! Venne due giorni or sono arrestato Paolo Ruggeri, d'anni 50, disoccupato che qualificandosi per capitano del Genio Civile si recò ieri mattina in varie case fuori Porta Pia e minacciò di strarlo, per espropriaione, gli inquilini. Egli però mostravasi pronto di retrocedere la minaccia qualora gli fosse data una buona mancia. Gli inquilini si mossero, e lo fecero arrestare. Ora si trova alle Carceri Nuove, dove nessuno pensa dare lo stralo a lui.

ESTERO

Russia — *Un "pastore" italiano* — condannato — L'Agencia Havas ha da Pietroburgo.

«Un pastore italiano del distretto di Wenden in Lissena, certo Giovanni Zaula, è stato condannato alla perdita del suo posto e ad un anno di prigionia, per aver celebrato, secondo il rito italiano, il matrimonio di persone appartenenti alla religione ortodossa.»

— *Le scene selvaggio di Astrakan* — Giun-

gono nuovi particolari sui disordini verificatosi l'altro giorno ad Astrakan, in seguito alla voce accreditata fra il popolo che i medici facevano seppellire vivi i colpiti dell'epidemia.

Il medico Popoff fu massacrato dalla plebaglia e il suo cadavere gettato da una finestra dell'ospedale. Il medico Sokoloff ebbe spezzato il cranio da un colpo di mazzetta infieragli da un calcolato. Il chirurgo istrasilla Kuba fu bastonato a morte; dopo gli vennero tagliati il naso, le orecchie, altre parti più delicate del corpo, e avvolto nel fieno in ovatta imbevuta di cerosina e di acido fenico fu bruciato. Il medico israelita Golobach fu ucciso a revolverata.

I colerosi trasportati dalla plebaglia fuori degli ospedali, morirono tutti e l'epidemia è sempre in via d'aumento. La plebaglia acciacciò le cantine appartenenti agli ebrei, nonché i negozi persiani perché appartenenti a padroni non cristiani.

All'avanguardia dei tumultuanti trovavansi donne del basso popolo che portavano sassi e petrolio per bombardare e abbruciare gli ospedali gridando: *morte ai medici!*

I tumultuanti che schiamazzando frantumarono a sassate i vetri del palazzo del governatore, erano circa 10,000. La truppa — come sapete — caricò la folla; vi sono più di 900 fra morti e feriti.

La folla inferocita recossi quindi al cimitero per disseppellire i morti di colera che supponeva seppelliti vivi. Quivi vennero scovati alcuni lucertolli.

Nella città di Baku la situazione è peggiore. Mancano i medici, le medicine e i beccucci. I cadaveri dei colerosi rimangono insepolti; la biancheria non è disinfettata. Nelle vicinanze della ferrovia Transcaucasica giacciono nei campi più di 250 morti di colera insepolti. I cadaveri putrefatti infestano l'aria a distanza di parecchie miglia e sono pascolo agli uccelli di rapina. In seguito a ciò l'epidemia inferisce lungo la linea ferroviaria, mietendo giornalmente moltissime vittime.

Il lazzeretto dei colerosi fu distrutto a Baku, dalla plebaglia. 87 malati furono portati via; 6, addetti al servizio ospitaliero furono uccisi. Il Governo promise di inviare medici militari e rinforzi di truppa per ristabilire l'ordine. Ieri constatavansi a Pietroburgo 16 casi di colera.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Castione di Strada 18 luglio 1892,

Risposta

al signor capitano cav. Di Gaspero

Ella ha pubblicato nel *Giornale di Udine* n. 165 un articolo che mi riguarda. Si vede che lo ha scritto in un momento d'irritazione nervosa; altrimenti non avrebbe usato frasi e fatte insinuazioni troppo disdicevoli alla sua squisita educazione di capitano e cavaliere. Ma io farò come si fa colla castagna; si lava e si getta via il riccio spinoso e si conserva il frutto. Così io respingo la firma invisa e pungente e mi attingo alla sostanza dell'articolo, la quale è conforme alla verità da noi esposta nel n. 146 del *Cittadino Italiano*.

Infatti noi abbiamo dimostrato che i fatti intesi del 1897 non furono promessi dai preti, come aveva asserito un calunniatore; ed ella non ricordi quei fatti non ripete la sfrontata calunnia, ma solo si lamenta che noi abbiamo censurata la condotta di due morti. Ma se non fosse lecito di notare gli errori dei morti sarebbe impossibile di scrivere storia.

Noi scrivevamo che se il popolo si lamenta della istituzione di una terza scuola, se ne attribuisce la colpa al parroco mentre è stato un calunniatore che ha fatto vedere ai consiglieri che si può istituire senza aggravare il bilancio. Ora Ella, mentre chiama bugiarda questa asserzione, confessa di aver perseguito i consiglieri a votaria col dimostrare, che risparmiando 200 lire di qua e 200 di là, la spesa si ridurrebbe a poca cosa.

Così pure è vero quanto Ella afferma che noi procedevamo d'accordo in materia d'istruzione; solamente quando si trattava dei lavori nella stanza e della riforma dei banchi non venne chiesta la mia opinione.

Finisco col far voti che l'accordo si ristabilisca tra noi per il trionfo della verità e per il benessere materiale e morale della popolazione.

Placereani Leonardo, parroco.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 18 LUGLIO 1892 —

Udine-Riva Castello-Allesse sul mare m. 130
mi sul m. 20.

	18 lug.	19 lug.	20 lug.	21 lug.	22 lug.	23 lug.	24 lug.	25 lug.	26 lug.	27 lug.	28 lug.	29 lug.	30 lug.	31 lug.
Termometro	21.3	20.4	17.6	24.5	18.5	20.1	16.2	14.9						
Baromet.	744	45	746				749.5							
Direzione norr. sup.														

Note: — Tempo auro

Bollettino astronomico

19 LUGLIO 1892

	Sole	Luna
Lova	ore di Roma 429	ora ore 9.51 a.
Tramonto	12 28	tramonto 92 n.
Passa al meridiano	7 43	alba giorni 80
Fuoculi importanti		Fata

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine 42.50.55

—

Per la stampa Cattolica in Friuli

M. R. D. Bucchini Giovanni I, 8.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero, si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

VOLETE LA SALUTE??



Liquore Stomacico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una firma di francobollo con impressi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bazzero, Biasoli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonché presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticciere e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni



ROMEO MANGONI

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO - Corso S. Celso, 9 - MILANO

Per sole L. 55 - Vera concorrenza

Letto Milano a lamiera, costruito solidamente, con cornice in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse tornite con ruote, verniciato a fuoco decorato stucco, mogano ed o

scuro a fiori, paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 25 molle ben imbottito, coperto in tela ruata L. 42.50 con materasso e guanciale crine vegetale federati come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza metri 0,90, lunghezza 1,85, altezza, sponda alla testa metri 1,80, ai piedi 1,05, spessore centimetri 22. Imballaggio in gabbia di legno accuratissimo L. 2,50.

Acquistandone due de

medesimo disegno di forma elegante e solido letto matrimoniale. Datto Letto Milano da una piazza e mezza, metri 1,25 di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine lire 60, imballaggio L. 3,50. Spese di trasporto a carico del committente. Lo stesso letto Milano con fondo a strisce in ferro per pagliericcio al prezzo di L. 37,50 con una piazza; e L. 55 se da una piazza e mezza. Si spedisce gratis, a chiunque ne faccia richiesta il **Catalogo generale dei letti in ferro**, e degli articoli tutti per uso domestico. - Le spedizioni si eseguono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevimento della merce, intestati alla ditta **Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9. Casa fondata nel 1874.**

La più salubre e sana.
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si conserva inalterata gasosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginea a domicilio.

LA PREFERITA DELLE ACQUE DA TAVOLA

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/M, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Si può avere dalla direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunziati, esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta e la cap e la sia verniciata in rosso rame con impresso **Antica Fonte-Pejo-Borghetti**.
La Direzione G. BORGHETTI.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevetato per marca depositata dal Governo stesso. Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badaer alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa **ERNESTO PAGLIANO** in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacomo Comessatti**.

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA

DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonché fistole, ulceri, emorroidi, vespai, scrofole, foruncoli, paterocchi, ecziche, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e fussioni ai piedi.

Prezzo L. 1,25 la scatola. - Marca depositata per legge. - Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola - per più scatole centesimi 75.

Accreditata la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Esclusivo deposito per la Provincia di Udine in **Nimis** presso **LUIGI DAL NEGRO** farmacista.

In Udine città vendesi presso la farmacia **BIASOLI**.

RINOMATE PASTIGLIE



CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico l'autenticità, che avendo avuto occasione di sperimentare le **Pastiglie Dover-Tantini** specie di chimico farmacista **CARLO TANTINI** di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli**. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovano affetti da **bronchite** le **Pastiglie T. nini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0,15 di Polvere del Dover e 0,05 di Balsamo Tolitano.

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere **DOVER-TANTINI**. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. L'esperto generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista **Gerolami**.

Legge all'intelligenza di TUTTI senza l'aiuto dell'avvocato

IL MIO CONSULENTE LEGALE



Nuovo Manuale teorico-pratico contenente i **Codici** compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, spiegati e commentati con casi pratici alla portata di tutti. Guida completa per la propria difesa a voce ed in iscritto, davanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti e Arbitri. Consigli e norme legali per qualsiasi affare senza aiuto d'Avvocato; moduli e formule, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc., ecc.; legge, regolamento e formulario sul notariato, compilato da pratici legali, Causi stese e negoziate, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno di sé stessi provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed ogni sorta di liti senza aiuto costoso d'avvocato e del notaio. E pure di somma utilità per giovani avvocati e notai, ecc. - Un elegante e grosso volume di 1000 pagine, arricchito di molte centinaia di moduli, con incisioni. - Quarta edizione in ottavo grande. - Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro vaglia di L. 1,00.

N. B. Più di 1000 Liti (Cause) vinte col solo aiuto dell'opera **Il Mio Consulente Legale**. Facile trovare i rimedi di legge.

Successo senza precedente! - Provalte e giudicate!

TORD - TRIPE

RITROVATO D

A. L. CUSSEAU

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

all'Esposizione di Parigi dell'anno 1889

approvato dalle competenti Autorità

PREPARATO PER DISTRUGGERE

TOPI, SORCI E TALPE

IMPIEGO FACILE

Pietroburgo, 20 maggio 1890.

La direzione del macello di Pietroburgo (Russia) raccomanda la **Tord-Tripe** inventore A. Cousseau, come un prodotto che dopo la esperienza fatta nel macello ha distrutto in una settimana migliaia di sorci e di topi che cagionavano seriissimi danni e che nessun prodotto conosciuto aveva potuto distruggere.

Direzione del macello di Pietroburgo.

Pacchetti da L. 1,00 e da cent. 50.

Posito in Udine presso D. P. Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via della Posta 16.

STUDIOSI - LIBRO PER TUTTI

VOCABOLARIO ILLUSTRATO



UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana, il più ricco di **VOCABOLI** ora pubblicato unico in Italia. **Enciclopedia** manuale illustrata, descrittiva; con 2000 figure, istruttive, 1400 pagine; per le lettere, scienze arti e mestieri. Compilato da distinti **Lingvistologi**. Elegante solidamente in tela. Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro L. 5.



NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE ITALIANO-FRANCESE e FRANCESE-ITALIANO di Prof. G. Fazzolari e dott. F. E. Feller. Adatto alle scuole, per grande utilità per gli studiosi e per gli uomini d'affari. Bilegato in tela, oro. Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, Via, 38, Cerva contro L. (tre).

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modestia nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali